

Relazione tra formatori e genitori

Cari formatori,

Quando esercitiamo il ruolo di formatori, siamo confrontati con molteplici azioni: insegnare, accompagnare, correggere, valutare, incoraggiare, ecc... Ogni volta c'è un comune denominatore, vale a dire la comunicazione. Più questa è chiara ed efficace; più il nostro compito avrà successo. Tuttavia, la comunicazione non deve avvenire solo con i ragazzi bensì anche con i loro genitori. Questo è un punto delicato che va affrontato con regolarità e con la giusta sensibilità. Chiamarli in causa solo quando ci sono problemi non è molto appropriato; meglio tenere contatti regolari durante tutto il periodo di formazione in azienda.

Primi contatti

Il primo contatto avviene piuttosto presto, quando il ragazzo si presenta allo stage o al più tardi, quando il datore di lavoro ha scelto definitivamente d'impegnarsi nella sua formazione e va firmato il contratto di tirocinio. Normalmente questo è un momento festoso poiché il nuovo apprendista e i suoi genitori sono avvolti nell'entusiasmo della nuova esperienza, che spesso è anche la prima di tipo lavorativo. Inoltre, alla famiglia il mondo forestale può essere poco conosciuto e questo aiuta la ricerca di contatto da parte dei genitori.

Ruoli differenti

Il ragazzo, dopo anni di scuola in cui si è mosso all'interno di classi di coetanei, con il tirocinio è confrontato con un mondo nuovo dove agiscono persone di età, conoscenze, esperienze e interessi diversi dai suoi. A volte capita anche che lo stesso formatore e altri dipendenti dell'azienda siano più anziani dei propri genitori. In questo difficile contesto l'apprendista si trova nell'esigenza di cercare una propria posizione all'interno del gruppo. Cosa non facile, che necessita anche della collaborazione dei colleghi più grandi, nella misura in cui ognuno sia cosciente del proprio ruolo. E attenzione a non confondere i ruoli: il formatore deve restare tale e mai sostituirsi al genitore, anche se nella pratica e nei rapporti quotidiani ci sono molti parallelismi.

Incontri con i genitori

Può succedere che durante tutto il periodo di formazione del proprio figlio i genitori incontrino il datore di lavoro in due sole occasioni: la firma del contratto e la festa di consegna dei diplomi. Un po' poco... Anche se tutto funziona senza problemi, è bene pianificare degli incontri in cui informare sull'andamento della formazione, per esempio alla fine del secondo semestre, al momento di discutere le valutazioni.

Un contatto più regolare con i genitori può essere un grande vantaggio in caso di un incidente o altre difficoltà. In questi frangenti i genitori arrivano spesso con una predisposizione negativa. Se tuttavia sussiste già un buon contatto, anche gli approcci saranno molto più collaborativi.

Atteggiamento agli incontri

È fortemente consigliato preparare gli incontri facendo in modo che siano conviviali e nel totale rispetto della confidenzialità. Innanzitutto il clima dev'essere rilassato e mai negativo. Utilizzare termini peggiorativi o criticare la sfera familiare può essere molto pericoloso e spezzare i rapporti di fiducia. Evitate se possibile di fare paragoni con altri apprendisti.

È per contro buona cosa iniziare il colloquio sottolineando i punti positivi e descrivendo in seguito l'azienda e le proprie regole. Lo scopo di questi colloqui è infatti quello di fare un punto della situazione, descrivendo dapprima l'attività svolta nei mesi precedenti e proiettando la discussione nel futuro ricordando gli obiettivi di formazione e i mezzi necessari per il loro raggiungimento.

Il tema più delicato è quello delle note, cioè del rapporto di formazione. È indispensabile essere chiari e precisi affinché non possa scoppiare nessun litigio durante l'incontro. In merito alla valutazione raccomandiamo di leggere l'articolo di agosto 2008, sempre su «Consigli per formatori».

Può anche capitare che tra formatore e genitori s'instauri una rottura o non sia possibile comunicare. Questa situazione è sempre dannosa, specialmente per l'apprendista, e va quindi risolta nel più breve tempo possibile. Se è il caso, non indugiate a chiedere aiuto ai vostri colleghi o all'ispettore di tirocinio.

Consigli

- Pianificate gli incontri.
- Invitate e non convocate.
- Informate sugli obiettivi da raggiungere.
- Spiegate le valutazioni con termini semplici.
- Gestite un colloquio costruttivo.
- Fatevi un quadro preciso della sfera privata dell'apprendista.
- Agli incontri, non raccontate proprio tutto: ... l'apprendista ha diritto a uno spazio privato.
- Non svalutate il ragazzo davanti ai suoi genitori.
- In nessun caso permettetevi di giudicare i genitori.

Considerazioni finali

Da formatori occupiamo una posizione importante per gli apprendisti. Infatti circa un terzo di tutto il tempo di formazione è trascorso insieme a noi. Diveniamo quindi un esempio da seguire e il nostro comportamento è costantemente osservato. È quindi fondamentale restare autentici poiché con loro è praticamente impossibile recitare! Allora attenti... a non predicare bene e razzolare male...

François Villard, Daniel Wenk, Michele Fürst

